

FONDAZIONE BRUNO KESSLER

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026

a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
dott. Alessandro Dalla Torre (anticorruzione@fbk.eu)

INDICE

1. PREMESSA
2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024 - 2026
3. ANALISI DEL CONTESTO
4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE, LOGICHE COMPORTAMENTALI DI ORDINE GENERALE, SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE
5. GESTIONE DEI RISCHI E SISTEMA DI CONTROLLI INTERNO
6. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO GENERALI E MAPPATURA DEI PROCESSI
7. VALUTAZIONE DEI RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE
8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE
9. PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO SU ATTUAZIONE E IDONEITÀ DELLE MISURE
10. PARTE SPECIALE

RIEPILOGO DEGLI ALLEGATI

1. PREMESSA

La Fondazione Bruno Kessler (di seguito anche Fondazione o FBK) è stata istituita con Legge Provinciale n. 14 del 2 agosto 2005 quale ente di interesse pubblico senza fini di lucro cui è riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato. Ente strumentale privato della Provincia autonoma di Trento¹ ed organismo di ricerca sostanzialmente pubblico, la Fondazione svolge attività di ricerca, studio e innovazione ad alto impatto economico e sociale.

FBK, guardando alla peculiarità della propria configurazione giuridico-istituzionale, si è nel tempo dotata di uno specifico ed articolato sistema di presidi a tutela della legalità e dell'integrità del proprio operato. A tal proposito rilevano le linee guida aventi ad oggetto "Presidi per l'integrità dell'ordinamento di FBK", linee guida adottate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 settembre 2017 ed aggiornate nelle sedute del 14 dicembre 2018, del 29 aprile 2022 e del 20 luglio 2023.

Nell'ambito della gestione dei rischi corruttivi, internamente alla Fondazione operano sia l'Organismo di Vigilanza (di seguito anche OdV) sia il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche RPCT). Questi ultimi, pur mantenendo autonomia di operato e giudizio, agiscono secondo una logica di integrazione e sinergia realizzando nei fatti un modello "duale" di gestione del rischio corruttivo.

In questo contesto è considerato il livello relativamente basso di rischio corruttivo, come risulta dalla relativa analisi e dalle periodiche verifiche in merito, il modello di gestione del rischio adottato dal presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026 (di seguito anche Piano o PTPCT) guarda al fenomeno corruttivo concentrandosi altresì sui fenomeni di *malagestio* intesa sia come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, sia come mancato rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità nell'esercizio delle funzioni organizzative ed operative della Fondazione. Da qui un approccio alla gestione del rischio corruttivo e di *malagestio* ispirato ai modelli di *compliance management* tesi a guardare all'organizzazione come ad una realtà viva e complessa, espressione cioè di regole, processi, persone e valori inseriti in un contesto in continuo cambiamento.

2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024 - 2026

Il presente Piano è stato elaborato in modo conforme a quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 e dal suo successivo aggiornamento 2023.

Se, nell'ottica della gestione del rischio corruttivo, il PNA 2022 attenzionava le novità introdotte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché l'evoluzione in corso nell'ambito dei contratti pubblici, il PNA 2023 si è quasi esclusivamente focalizzato sugli impatti, soprattutto con riferimento alla trasparenza, relativi all'introduzione nell'ordinamento italiano del nuovo Codice dei contratti pubblici² (di seguito anche Codice o nuovo Codice) che dal 1° luglio 2023 ha sostituito la precedente disciplina contenuta nel D.Lgs. n. 50/2016.

¹ Stante il suo ancoraggio all'ordinamento della Provincia autonoma di Trento, la Fondazione è tenuta ad osservarne anche la disciplina e gli orientamenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. A tal proposito rileva l'atto di ricognizione adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione con la determinazione di data 8 marzo 2019.

² Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici"

In tale contesto normativo, le novità introdotte dal presente PTPCT 2024-2026 sono circoscritte dalle evidenze che si sono proposte in forza del costante esercizio di presidio e implementazione del modello FBK di gestione del rischio corruttivo e della trasparenza (riferimento al Consuntivo Audit 2023 e agli Obiettivi strategici per l'attività del RPCT fissati annualmente dal Consiglio di Amministrazione) nonché dalla parte speciale dedicata all'impianto organizzativo ed operativo con cui la Fondazione assicura la piena e puntuale attuazione della nuova disciplina in materia di contratti pubblici (capitolo 10).

Mentre gli Obiettivi strategici di cui sopra vanno considerati parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 1](#)), alla configurazione e comprensione dello stesso concorrono sia l'annuale Relazione a consuntivo del RPCT FBK unitamente alla relativa reportistica, sia la reportistica relativa all'esercizio di *internal audit* su cui si basa il lavoro di costante aggiornamento delle misure, generali e specifiche, di prevenzione del rischio corruttivo.

Prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il RPCT della Fondazione ha attivato un processo di consultazione pubblica finalizzato ad appurare eventuali margini di miglioramento, ulteriori rispetto a quelli che si propongono d'ufficio, proposti dalla pluralità degli attori e portatori di interesse che operano e interagiscono nel contesto della gestione del rischio corruttivo.

I contenuti del presente Piano hanno un orizzonte temporale di tre anni e, di norma, vengono aggiornati annualmente entro il 31 gennaio. Per altro, al fine di assicurare la necessaria efficacia del Piano, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può, in ogni momento e motivatamente, proporre al Consiglio di Amministrazione gli aggiornamenti del caso.

Si precisa che la Fondazione non può essere considerata una amministrazione pubblica ai sensi del D.Lgs. n. 165/2001 e non è quindi tenuta a adottare il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) e cioè il documento che dal 30 giugno 2022 assorbe molti dei Piani che finora le amministrazioni pubbliche erano tenute a predisporre annualmente: performance, fabbisogni del personale, parità di genere, lavoro agile e, per l'appunto anticorruzione. Ciò chiarito, la Fondazione – in quanto ente strumentale privato della Provincia autonoma di Trento – rimane vigile sul tema e conferma tra i suoi Obiettivi strategici l'elaborazione di un "programma per la transizione al nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione è il dott. Alessandro Dalla Torre. Nel caso di sua assenza o impedimento temporaneo, la funzione di impulso e coordinamento, nei limiti dell'ordinaria amministrazione, viene assicurata dalla dott.ssa Anna Benedetti. Qualora lo stato di assenza o impedimento divenisse permanente, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione procederà a nominare un nuovo o una nuova Responsabile.

3. ANALISI DEL CONTESTO

La Fondazione Bruno Kessler è inserita nel novero delle realtà che costituiscono il sistema trentino della ricerca e dell'innovazione. Essa opera quindi in osmosi con il territorio di riferimento di cui è riconosciuta quale importante agente di sviluppo economico-sociale e di crescita culturale.

Ad enfatizzare il radicamento territoriale della Fondazione concorre inoltre il suo peculiare modello di *governance* istituzionale che trova nell'assemblea dei soci sostenitori molte espressioni delle realtà istituzionali, economiche e sociali del contesto locale. Tale contesto, guardando ai principali indicatori che rilevano ai fini della valutazione del rischio corruttivo, risulta tradizionalmente meno deteriorato rispetto a quello nazionale, ma pur sempre da monitorare soprattutto in ragione della potenziale attrattività del sistema economico e finanziario locale.

In tale prospettiva sono continuamente da attenzionare i fenomeni di infiltrazione di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata mantenendo sempre vigile il controllo sui processi relativi alla scelta del contraente soprattutto nel contesto delle attività su commessa commerciale ovvero nel contesto delle forniture di beni, servizi o lavori.

L'attenzione sulla contrattualistica pubblica, settore a maggior rischio corruttivo rispetto ad altri, viene oltremodo richiesta in ragione della comprensibile tendenza, nazionale e locale, alla semplificazione delle procedure di affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici; tendenza quest'ultima confermata sia dalla recente introduzione del nuovo Codice dei contratti pubblici, sia dalle disposizioni nazionali che si sono proposte anche in relazione all'importante coinvolgimento del sistema Paese nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Non a caso mentre il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 riservava un'attenzione particolare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicandogli una parte speciale a cui il precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023-2025 faceva puntuale riferimento, il Piano Nazionale Anticorruzione 2023 si concentrava sulla recente evoluzione della disciplina dei contratti pubblici a cui anche questo Piano dedica una parte speciale (capitolo 10).

Va comunque evidenziato, in sintonia con quanto rappresentato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 delle Sezioni riunite del Trentino-Alto Adige della Corte dei Conti, che il contrasto alla corruzione attualmente è innanzitutto contrasto allo spreco di risorse pubbliche e alla loro distrazione funzionale. Anche da qui l'attenzione dedicata dalla Fondazione alle situazioni, anche solo sintomatiche, di *malagestio*.

Relativamente al contesto interno visto nell'ottica della gestione della prevenzione e del contrasto ai fenomeni corruttivi e di *malagestio*, considerati i fini di ricerca e innovazione perseguiti dalla Fondazione, si conferma l'attenzione continuamente riservata al sistema autorizzatorio adottato da quest'ultima nonché il sistematico investimento in formazione nell'ottica di una consapevolezza e di una cultura organizzativa sempre più diffuse.

In relazione alle evidenze che si sono proposte nel corso del 2023 – iniziativa del Garante per la Protezione dei Dati Personali di cui si tratta nella relazione a consuntivo del RPCT relativa agli esercizi di internal audit 2023 - si conferma infine l'emersione di potenziali rischi per quanto attiene alla trasparenza e alla privacy in quello spazio organizzativo ed operativo identificato dalle attività e dai servizi gestiti grazie a tecnologie informatiche: reti, piattaforme, applicazioni. Il tema della transizione digitale e della *cyber*-sicurezza apre a inedite implicazioni e riflessioni anche nella prospettiva della gestione del rischio ed in quanto tale sarà oggetto di attenta analisi e verifica.

4. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE, LOGICHE COMPORTAMENTALI DI ORDINE GENERALE, SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE

La struttura organizzativa presa in considerazione dal presente Piano corrisponde a quella prevista dallo Statuto come di anno in anno concretamente aggiornata e declinata dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione del Bilancio di previsione della Fondazione.

In particolare, le aree della gestione del rischio corruttivo si concentrano nell'ambito delle articolazioni organizzative di amministrazione a supporto alla ricerca.

L'attività di gestione del rischio corruttivo e di *malagestio* dovrà comunque misurarsi anche lungo le linee di responsabilità gestionale ed amministrativa definite dal sistema di procure attribuite dal Consiglio di Amministrazione ai Direttori dei Centri di ricerca e studio.

Più nel dettaglio, il modello organizzativo della Fondazione deve assicurare il rispetto dei requisiti di formalizzazione e chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli in particolare per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, di rappresentanza, di definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative; in particolare, il modello organizzativo rimane ancorato a quel principio che, per ciascun processo amministrativo, esige separatezza tra il soggetto istante, il soggetto esecutore e il soggetto che controlla.

Tutti coloro che, per conto della Fondazione, intrattengono rapporti formali con una Pubblica Amministrazione o con soggetti terzi, devono essere dotati di delega; in particolare, ciascuna delega deve definire in modo specifico ed inequivoco i poteri del delegato ed il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente. A ciascuna procura che comporti il potere di spesa e/o rappresentanza si deve accompagnare una delega interna che descriva gli ambiti ed i limiti del relativo potere gestorio. Il procuratore con potere di spesa avrà il potere di impegnare la Fondazione, mentre l'effettuazione dei pagamenti avverrà a cura degli uffici amministrativi competenti. I poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere sempre coerenti con gli obiettivi della Fondazione. Le procure devono prevedere limiti di spesa e/o impegno. Ogni singola procura deve prevedere esplicitamente la possibilità di revoca. Il delegante dovrà effettuare un controllo periodico sull'attività del delegato onde verificare che le attività da questi poste in essere siano coerenti con gli scopi della Fondazione e rientrino nelle attività gestionali demandate.

Per le relative implicazioni nell'ambito della gestione del rischio corruttivo, andrà, altresì, attenzionata l'implementazione dell'Accordo di collaborazione inter-enti sottoscritto tra la Fondazione Hub Innovazione Trentino (HIT), Trentino Sviluppo (TS) e FBK in relazione al supporto amministrativo assicurato a HIT da queste ultime due, nel loro ruolo di soci fondatori.

5. GESTIONE DEI RISCHI E SISTEMA DI CONTROLLI INTERNO

Sulla scorta degli orientamenti espressi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dell'esperienza accumulata nel tempo, delle buone pratiche acquisite nel costante confronto con i portatori di interesse, la gestione dei rischi corruttivi e il sistema di controlli interno alla Fondazione continuerà a privilegiare un approccio selettivo e non generico ponendo l'attenzione agli aspetti sostanziali e non di mero adempimento formale; ciò soprattutto con riferimento ai profili della cosiddetta *malagestio* e in un'ottica di efficientamento e miglioramento continuo dei processi e dell'attività amministrativa. Anche in considerazione delle finalità di ricerca e studio perseguite dalla Fondazione, il processo di analisi e gestione dei rischi continuerà ad avere un riguardo particolare ai profili di rischio oggettivi, soggettivi e reputazionali. In una logica che privilegia un approccio alla gestione del rischio integrato e multilivello, il sistema di prevenzione del rischio corruttivo continuerà inoltre ad essere gestito in stretto raccordo con gli attori del modello di *compliance* della Fondazione³.

Per la fase di monitoraggio e controllo, viene confermato il sistema di *internal audit* sul modello UNI ISO.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO GENERALI E MAPPATURA DEI PROCESSI

Sulla base delle evidenze emerse dall'analisi eseguita in conformità alle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione⁴, analisi aggiornata di anno in anno e ad oggi assolutamente attuale, le

³ Linee guida "Presidi per l'integrità dell'ordinamento di FBK" adottate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 settembre 2017 ed aggiornate nelle sedute del 14 dicembre 2018, del 29 aprile 2022 e del 20 luglio 2023.

⁴ Allegato 1 al PNA 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi) e delibera ANAC n. 1134/2017

aree di rischio maggiormente attenzionate dalla Fondazione risultano così identificate: area acquisizione e gestione del personale; area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato; area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato; area contratti pubblici; area incarichi e nomine; area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; area affari legali e contenzioso.

Nell'ambito di ciascuna di queste aree, l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi rilevanti ai fini del rischio corruttivo considerano anche gli obiettivi strategici di anno in anno assegnati dal Consiglio di Amministrazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nonché l'analisi del contesto, la natura e, non da ultimo, le finalità perseguite dalla Fondazione.

Con riferimento alle finalità della Fondazione e alle attività messe in atto per perseguirle, la mappatura dei processi, come sopra evidenziato per HIT, guarda anche alle attività esternalizzate o comunque messe in capo da realtà controllate o partecipate dalla Fondazione.

7. VALUTAZIONE DEI RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE

Identificazione, analisi e ponderazione del rischio vengono costantemente assicurate analizzando le aree considerate sensibili e i relativi processi in relazione all'universo dei reati contro la Pubblica Amministrazione nonché alle fattispecie di *malagestio*. Un tale processo di valutazione del rischio considera inoltre l'analisi del contesto e viene costantemente verificato e aggiornato attraverso gli esercizi periodici di *internal audit*.

In tale ottica rimane di cruciale importanza la puntuale ricognizione dei reati in materia di corruzione soprattutto in quanto associati alle aree di rischio concretamente individuate per la Fondazione. Quest'ultimo esercizio – le cui evidenze sono riportate in un documento *ad hoc* che va considerato parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 2](#)) seguendone le vicende anche in ordine agli obblighi di pubblicità e accessibilità – rileva soprattutto nella fase di identificazione degli eventi rischiosi. Fase, quest'ultima, che viene opportunamente fatta coincidere con il periodico coinvolgimento attivo dei responsabili e del personale delle funzioni organizzative riconducibili alle generali e specifiche aree di rischio corruttivo.

Si viene così a realizzare un vero e proprio ciclo integrato di controlli che consente – anche guardando al Registro degli eventi rischiosi ([Allegato n. 3](#)) – un'analisi del rischio meglio focalizzata, il ricorso ad una pluralità di fonti cognitive e informative e, non da ultimo, la possibilità di spingere l'analisi degli eventi rischiosi anche al di là dei soli processi mappati, in tal modo potendola indirizzare verso singole fasi dei processi o verso aspetti accessori o laterali di questi, che – in definitiva – possono rilevare sia nella prospettiva dell'oggetto dell'analisi – e cioè il rischio corruttivo – sia nella prospettiva della *malagestio* e quindi dell'individuazione delle aree di miglioramento ed efficientamento organizzativo.

L'identificazione degli eventi rischiosi, inoltre, continuerà ad essere assicurata dalla interazione tra gli attori messi a capo dei sistemi di controllo della Fondazione nei termini previsti dalle summenzionate linee guida "Presidi per l'integrità dell'ordinamento di FBK". Tale interazione ha infatti autorizzato nel tempo l'ampliamento dell'orizzonte delle informazioni e dell'analisi in capo al RPCT fino al punto di disegnare un primo modello integrato di *compliance* di sistema.

A fronte delle considerazioni sopra esposte, si sottolinea come la stima del livello di esposizione al rischio corruttivo rappresenti un momento fondamentale per la corretta identificazione di quest'ultimo e delle relative espressioni. Nell'ottica del presente Piano, tale stima guarda soprattutto alla effettività

dei processi mappati per ciascuna area di rischio e, se del caso, agli aspetti ad essi correlati; aspetti che possono essere meglio apprezzati nel confronto tra RPCT, responsabili delle aree a rischio e referenti dei relativi processi. Ad oggi, la successione dei Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione ha privilegiato un approccio ispirato al principio di precauzione, nonostante il maggior carico di oneri che ne deriva. Tale principio viene confermato dal presente Piano e sarà considerato anche ai fini del riesame periodico del sistema di prevenzione.

Gli indicatori del livello di esposizione al rischio utilizzati nell'implementazione del presente Piano hanno tenuto conto, e continueranno a farlo per il futuro, della dimensione organizzativa della Fondazione, delle evidenze emerse dall'esperienza e dalla conoscenza acquisita sul campo.

Con riferimento alla ponderazione del rischio, il presente Piano conferma l'approccio perfezionato nel tempo grazie al sistema di *internal audit* combinato con i momenti di formazione attiva dei responsabili delle funzioni coinvolte nelle aree del rischio e dei referenti dei processi a queste associati. È infatti nel momento in cui l'oggetto dell'analisi viene guardato a tutto tondo, nelle sue vicende concrete e, comparativamente, da più punti di attenzione che si rende evidente e apprezzabile la sua rilevanza o meno in termini di probabilità e impatto. Rispetto a questo momento, il modello di gestione del rischio assume il suo carattere effettivo e apre alle considerazioni più opportune in ordine alle azioni da intraprendere per la relativa e progressiva mitigazione.

8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

Il Piano 2024-2026 conferma l'approccio al trattamento del rischio ad oggi adottato da FBK in materia di prevenzione della corruzione e cioè un approccio aderente alla concreta realtà organizzativa e operativa della Fondazione; un trattamento, quest'ultimo, che si traduce quindi non in misure astratte ma in misure specifiche in quanto aderenti alla peculiarità di FBK e al contesto in cui questa opera. Tale approccio si articola in due momenti distinti, quello della individuazione delle misure idonee a prevenire il rischio e quello relativo alla programmazione delle modalità di attuazione di dette misure.

Le misure di trattamento del rischio contemplate dal Piano possono essere distinte ed ordinate come qui di seguito: doveri di comportamento e flussi informativi verso il RPCT; rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse; rotazione ordinaria e straordinaria; misure relative alla disciplina sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare; disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità di cariche e incarichi; patti di integrità o protocolli di legalità per gli affidamenti; whistleblowing; misure che assumono FBK quale ente controllante; la formazione; la trasparenza.

Doveri di comportamento e flussi informativi verso il RPCT

Nelle disposizioni del presente Piano non si esauriscono tutti i presidi e le misure rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della *malagestio*. In tal senso deve essere considerato anche quanto previsto dal Codice Disciplinare (parte generale e parti specifiche) e dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 (Parte Generale e Parti Speciali).

Dentro questa cornice, il RPCT deve essere considerato quale destinatario di tutte le informazioni che rilevano ai fini della gestione del rischio corruttivo. In particolare, il RPCT dovrà essere immediatamente informato in ciascuna delle seguenti circostanze: violazione del Piano nonché della violazione di ogni disposizione in materia di corruzione e *malagestio*; ogni criticità che appaia rilevante nell'economia del presente Piano e delle finalità da esso perseguite; ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative.

Rilevazione delle situazioni di conflitto di interesse

Il conflitto di interesse viene inquadrato e trattato da parte della Fondazione nell'ambito di un ampio ed articolato sistema regolatorio che ha per oggetto questioni anche diverse tra loro quali:

incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi; obbligo di fedeltà; tutela dell'integrità del lavoro. Il RPCT vigila sull'effettività ed efficacia di tale sistema regolatorio che dovrà essere considerato anche in relazione alla disciplina prevista per la gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Rotazione ordinaria e straordinaria

Considerate le finalità di ricerca, studio e innovazione della Fondazione, il limitato dimensionamento organico delle sue funzioni amministrative, nonché il peculiare regime di iniziativa, esecuzione e controllo dei processi decisionali, un effettivo regime di rotazione ordinaria – al netto dei relativi costi e al prevedibile impatto su continuità ed efficienza dell'attività amministrativa – viene considerato dal presente Piano come scarsamente efficace. Tale considerazione – consolidatasi nel corso di più occasioni di valutazione che hanno coinvolto anche i competenti uffici dell'ente controllante – non esclude che alla rotazione ordinaria non risulti opportuno ricorrere là dove se ne presenti un'effettività l'opportunità.

Al contrario, in presenza dei relativi presupposti, la Fondazione considera fisiologico il ricorso alla rotazione straordinaria.

Misure relative alla disciplina sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare

L'applicazione delle norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare, ed in particolare degli effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti della Fondazione, viene assicurata grazie all'integrazione del sistema dei controlli definito dalle Linee guida "Presidi per l'integrità dell'ordinamento di FBK" che coinvolge anche il RPCT.

Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di cariche e incarichi

La Fondazione ha implementato un sistema operativo per la verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo sia a coloro che rivestono incarichi di amministratore come definiti dall'art. 1, c. 2, lett. l) del Decreto sull'inconfiribilità e l'incompatibilità⁵, sia a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali⁶.

Nel novero delle misure a presidio delle situazioni che possono rilevare ai fini dell'inconfiribilità e incompatibilità di cariche e incarichi, l'ordinamento interno alla Fondazione si è recentemente arricchito di una disciplina *ad hoc* in materia di attività extra-lavorative e di incarichi esterni⁷ - disciplina che nel corso del 2024 sarà integrata da una procedura operativa -; di Linee Guida per la nomina di commissioni di gara con applicazione del criterio di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa⁸; di nuovi modelli di dichiarazioni sostitutive di atto notorio per l'assenza di situazioni di conflitto di interesse in capo ai Responsabili del procedimento, Legali rappresentanti, Commissari di gara e Collaudatori⁹.

⁵ Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

⁶ Ai sensi della determinazione n. 4/2015 del Responsabile del Servizio Risorse Umane avente ad oggetto: "Incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi; obbligo di fedeltà e tutela delle condizioni di lavoro in FBK" vengono equiparati a Dirigenti i Direttori di Centro e i Responsabili di Posizione organizzativa del Comparto Amministrazione e Supporto alla Ricerca, nonché delle Unità Organizzative afferenti alla Presidenza e alla Segreteria generale, in quanto dotati di procura.

⁷ Regolamento per l'autorizzazione allo svolgimento di attività extra-lavorative e di incarichi esterni. Allegato n. IV alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 01/22 del 27 gennaio 2022.

⁸ Linee Guida per la nomina di commissioni di gara con applicazione del criterio di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Allegato n. 1 alla determinazione n. 02 del 2023 della Responsabile del Servizio Appalti e Contratti.

⁹ Determinazione n. 01 del 2023 della Responsabile del Servizio Appalti e Contratti avente ad oggetto: "Adozione dell'Atto di ricognizione della normativa in materia di appalti a valere su fondi PNRR e PNC e indicazioni operative per la gestione delle procedure e approvazione della relativa documentazione amministrativa".

Sempre con riferimento a situazioni che possono rilevare ai fini di inconferibilità e incompatibilità, meritano di essere qui menzionate le misure adottate dalla Fondazione in materia di *pantouflage* (rif. nota 6) nonché le misure per la costituzione e il funzionamento delle Commissioni di Valutazione nell'ambito dei processi di reclutamento e progressione di carriera¹⁰.

Rilevano inoltre, sempre con riferimento all'attribuzione di incarichi e all'assegnazione di uffici, le iniziative che la Fondazione adotta per l'accertamento di eventuali precedenti penali.

Sta sempre al RPCT vigilare affinché il sistema e la disciplina in parola siano correttamente e puntualmente attuati.

Protocolli di legalità per gli affidamenti

Il RPCT vigila sulla puntuale e corretta somministrazione e gestione del Patto di integrità il cui schema generale è stato rivisitato con determinazione della Responsabile del Servizio Appalti e Contratti (rif. nota n. 9).

Whistleblowing

Il personale della Fondazione è tenuto a segnalare al RPCT e/o all'OdV ogni situazione che si configuri come irregolare, dubbia o comunque non in linea con i principi e i valori di integrità su cui si fonda la reputazione della Fondazione. Tali segnalazioni possono essere proposte anche in forma anonima attraverso un'apposita applicazione¹¹ che, in concomitanza con l'insediamento della figura della Consigliera di Fiducia, è stata dotata di uno specifico canale dedicato alle segnalazioni di molestie, mobbing o discriminazione.

La tutela della riservatezza dell'identità del o della segnalante è sempre garantita; ciò anche quando l'iniziativa della segnalazione risulti esterna all'organico della Fondazione come nei casi di dipendenti e collaboratori di enti sottoposti a controllo da parte della Fondazione o di imprese che forniscono a FBK beni o servizi o, ancora, di imprese che realizzano opere sempre in favore della Fondazione.

Misure che assumono FBK quale ente controllante

Ogni qual volta la Fondazione agisca quale soggetto controllante è tenuta ad esercitare compiti di vigilanza e impulso in merito alle misure di gestione del rischio corruttivo e di *malagestio* da parte degli enti e delle società controllati. In tali circostanze, il RPCT si attiva per assicurare l'osservanza degli obblighi e degli adempimenti in materia e ne dà conto nella sua reportistica annuale.

La formazione

L'effettiva ed organica formazione del personale deve proporsi quale componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tramite l'attività di formazione si assicura la corretta e piena consapevolezza e conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal presente Piano. Al RPCT spetta organizzare e programmare l'attività di formazione ed i relativi contenuti di cui, a consuntivo e con cadenza annuale, dà conto nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale della Fondazione.

La trasparenza

La trasparenza rappresenta un presupposto essenziale ed irrinunciabile della strategia in materia di prevenzione della corruzione e della *malagestio*. Essa, inoltre, è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso, la

¹⁰ Pubblicazione dell'avviso pubblico per manifestazione di interesse "Partecipazione a processi di valutazione PNRR"

¹¹ <https://fbk.whistleblowing.it>

trasparenza può essere considerata come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive e dei diritti civili, politici e sociali.

Nel tempo, la disciplina in materia¹² ha operato una significativa estensione dei confini del concetto di trasparenza che va ora intesa come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Ad ampliare i confini del concetto di trasparenza concorre anche il nuovo Codice dei contratti pubblici di cui il presente Piano tratta specificatamente nel capitolo 10.

In materia di trasparenza e di accesso civico, la Fondazione ha adottato apposite Linee guida¹³ predisponendo altresì, a supporto di tutti i soggetti interessati, un’apposita informativa consultabile sulle pagine dell’Amministrazione Trasparente¹⁴.

Inoltre, per assicurare effettività ed efficacia ai principi ed agli obblighi di trasparenza, la Fondazione inserisce tra gli obiettivi di *performance* assegnati annualmente a ciascun/a responsabile di articolazione organizzativa specifiche prescrizioni in materia¹⁵. Le articolazioni tenute alla pubblicazione e all’aggiornamento dei dati e l’elenco dei relativi responsabili e operatori devono essere puntualmente aggiornate e corrispondere all’effettiva configurazione organizzativa della Fondazione.

Il presente Piano conferma struttura e indice della pagina dedicata all’Amministrazione Trasparente della Fondazione. La sezione del portale “Amministrazione Trasparente” viene obbligatoriamente organizzata in sottosezioni all’interno delle quali sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dalle linee guida dell’Autorità Nazionale Anticorruzione integrati con informazioni e dati sull’attività e sull’organizzazione della Fondazione in quanto considerati rilevanti in relazione a natura e finalità da questa perseguite.

Le sottosezioni di primo e secondo livello seguono la denominazione e l’ordine previsto nell’allegato della delibera ANAC n. 1134/2017, mentre le sezioni previste dalla normativa vigente in materia ma non pertinenti con attività e organizzazione della Fondazione vengono comunque riportate sul sito benché non compilate.

Articolazioni organizzative, Responsabili e operatori corrispondenti alla struttura e all’indice della pagina dedicata all’Amministrazione Trasparente della Fondazione sono puntualmente riportati nel Piano Trasparenza a cui si rimanda e che va inteso come parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 4](#)).

Il RPCT dovrà assicurare il coordinamento ed il monitoraggio della pubblicazione dei dati nel costante raccordo con i/le Responsabili e gli operatori e le operatrici delle strutture interessate

¹² Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

¹³ Linee Guida per la gestione delle richieste di accesso ai dati ed ai documenti formati o detenuti dalla Fondazione Bruno Kessler e a quelli soggetti a obbligo di pubblicazione. Allegato n. 1 alla determina n. 01 del 2020 di data 7 gennaio 2020 del Responsabile dell’Unità Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Privacy.

¹⁴ <https://trasparenza.fbk.eu/Altri-contenuti/Accesso-Civico>

¹⁵ Omogeneizzare e informatizzare i flussi di reperimento e pubblicazione dei dati relativi all’Amministrazione Trasparente della Fondazione in modo tale da ridurre gli oneri connessi e velocizzarne il relativo processo di aggiornamento.

vigilando affinché tali dati risultino adatti ai formati standard ed aperti, rispettando così i requisiti normativi previsti dal Decreto Trasparenza¹⁶ e dall'art. 52 del Codice dell'Amministrazione Digitale¹⁷.

In tale prospettiva si dovrà sempre avere cura del corretto bilanciamento con la disciplina in materia di Privacy¹⁸ assicurando il corretto coordinamento e la giusta armonizzazione tra quanto stabilito in materia di diritto di accesso e la protezione dei dati personali.

9. PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO SU ATTUAZIONE E IDONEITA' DELLE MISURE

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione rappresenta un elemento fondamentale del presente Piano. Il RPCT provvede alla programmazione delle misure secondo uno schema ad hoc che fa parte integrante del presente Piano ([Allegato n. 5](#)).

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano e la valutazione sulla idoneità delle relative misure vengono, invece, assicurati in forza di un metodo di gestione ispirato al ciclo di Deming.

Nell'esercizio di monitoraggio e valutazione il RPCT deve coinvolgere tutti i responsabili delle articolazioni organizzative interessate e, se del caso, quei portatori di interesse che possono contribuire al miglioramento del Piano.

L'attività di monitoraggio può consistere in verifiche a campione o verifiche puntuali. Le verifiche sono a campione se relative ad adempimenti ricorsivi; sono invece puntuali se relative a specifici adempimenti *una tantum* che si perfezionano e si concludono in un momento definito.

Il RPCT assicura la reportistica di tutta l'attività di monitoraggio di secondo livello con cadenza annuale e comunque nel rispetto delle tempistiche stabilite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione¹⁹.

10. PARTE SPECIALE

La disciplina dei contratti pubblici, interessata negli ultimi anni dal susseguirsi di norme derogatorie e semplificatorie, è stata riordinata nel D.Lgs. n. 36/2023 con l'adozione del nuovo Codice dei Contratti pubblici (di seguito nuovo Codice).

Il nuovo Codice ha in parte recepito e riorganizzato la legislazione d'urgenza e confermato la disciplina relativa alla realizzazione dei progetti finanziati con fondi PNRR e PNC. In tale contesto, il Piano 2024-2026 viene quindi adeguato con il rinvio ai nuovi riferimenti normativi.

Ai fini della gestione del rischio corruttivo, il nuovo Codice - entrato in vigore il 1° aprile 2023 e divenuto efficace dal 1° luglio 2023 - introduce rilevanti elementi innovativi. Tra questi ultimi rilevano:

1. la declinazione di alcuni principi generali (artt. 1 – 11), attraverso i quali - come precisato nella relativa Relazione accompagnatoria - si mira a favorire una più ampia libertà di iniziativa e di auto-responsabilità delle stazioni appaltanti, valorizzandone autonomia e discrezionalità. In particolare,

¹⁶ Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

¹⁷ Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".

¹⁸ Nel merito si rinvia al Regolamento Privacy della Fondazione Bruno Kessler - Trattamento dei dati personali e aziendali, uso degli strumenti e dei sistemi informatici e alle Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati.

¹⁹ Le evidenze che si sono proposte in occasione dell'esercizio di *internal audit* 2023 in ordine a stato delle misure generali nonché alle misure specifiche programmate, sono documentate nella reportistica accessibile al link <https://trasparenza.fbk.eu/Altri-contenuti/Prevenzione-della-Corruzione/Resoconti-annuali>.

i principi del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato rappresentano una vera e propria guida per la gestione delle procedure e per l'interpretazione del Codice;

2. le norme in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti, definite agli articoli 62 e 63. Sempre nella Relazione accompagnatoria si precisa che, attraverso l'individuazione di stazioni appaltanti dotate di adeguate capacità, esperienza e professionalità, si mira a ridurre i rischi di *maladministration*;
3. le disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici a partire dal 1° gennaio 2024, (artt. 19 e ss.). Come sottolineato nella Relazione accompagnatoria, la digitalizzazione consente, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

Rispetto ai primi due elementi innovativi introdotti dal nuovo Codice, la Fondazione ha già perfezionato le seguenti misure:

- con delibera n. 19/23 del 20 ottobre 2023, è stato aggiornato il Regolamento interno "Linee guida per l'acquisizione di forniture, servizi e lavori e per il conferimento di incarichi esterni", declinando, tra l'altro, i principi generali del nuovo Codice alla gestione operativa delle procedure di acquisto. Al RPCT spetterà ora monitorare e valutare l'idoneità di dette Linee guida ad assicurare una gestione delle procedure di acquisto in grado di assicurare allo stesso tempo attenzione al risultato e massima trasparenza per consentire il libero accesso al mercato;
- in data 28 giugno 2023, ha ottenuto da ANAC la qualificazione di Stazione Appaltante per importo illimitato (Livello SF1) per servizi e forniture e fino a euro 1.000.000 per lavori (Livello L3). Anche in questo caso, al RPCT spetterà ora vigilare affinché tale qualificazione sia mantenuta nel rispetto delle indicazioni dell'ANAC e attraverso una costante e adeguata formazione di quanti operano e sono coinvolti nella gestione delle procedure di acquisto.

Riguardo al terzo elemento innovativo, la digitalizzazione degli appalti dal 1° gennaio 2024, considerato che la piattaforma di approvvigionamento digitale utilizzata dal Servizio Appalti e Contratti di FBK aveva ottenuto la certificazione da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e dell'ANAC prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice, si dovrà ora provvedere per adeguarne le funzionalità affinché l'intero ciclo²⁰ dei contratti risulti tracciabile, conforme alle disposizioni in materia di trasparenza e consenta il libero accesso ai dati e alle informazioni

A tale proposito, l'art. 28 del nuovo Codice ha novellato l'art. 37 del D.Lgs. n. 33/2013, prevedendo che:

- le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale. Le informazioni da trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche sono identificate nell'art. 10 della delibera ANAC n. 261 del 20 giugno 2023;
- le stazioni appaltanti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, assicurano il collegamento tra la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

Il RPCT dovrà dunque vigilare affinché il Servizio Appalti e Contratti di FBK assolvere agli obblighi di pubblicazione mediante:

²⁰ I dati relativi alla programmazione e alla fase esecutiva dei contratti dovranno essere inseriti, per disposizione provinciale (art. 4 bis L.P. 2/2016) nella piattaforma Sicopat dell'Osservatorio provinciale dei contratti pubblici.

- la tempestiva comunicazione alla BDNCP di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della delibera ANAC n. 261/2023 mediante l'utilizzo della piattaforma di approvvigionamento digitale certificata e il caricamento dei dati relativi alla programmazione e all'esecuzione dei contratti sull'Osservatorio Provinciale dei Contratti Pubblici (Sicopat);
- l'inserimento nella sezione Bandi di gara e Contratti del sito "Amministrazione Trasparente", di un collegamento ipertestuale alla BDNCP per ogni specifico contratto, indicando il numero di CIG e la descrizione dell'oggetto dell'appalto;
- la pubblicazione nella sezione Bandi di gara e Contratti del sito "Amministrazione Trasparente" degli atti e documenti - che non devono però essere comunicati alla BDNCP - che risultano elencati nell'Allegato 1) della delibera ANAC n. 264/2023 e successivi aggiornamenti (nomina e composizione delle commissioni di valutazione e documenti richiesti nelle procedure PNRR e PNC).

RIEPILOGO DEGLI ALLEGATI

[Allegato n. 1](#) - Obiettivi strategici assegnati al RPCT

[Allegato n. 2](#) - Ricognizione dei reati in materia di corruzione

[Allegato n. 3](#) - Registro degli eventi rischiosi

[Allegato n. 4](#) - Piano Trasparenza

[Allegato n. 5](#) - Programmazione delle misure